

## **Lo "zar" degli stipendi Usa farà più danni che risparmi - A.Martino - Libero - 9-07-09**

Di tutte le decisioni di politica economica controproducenti dell'amministrazione americana, la più insensata - a parere del premio Nobel Gary Becker - è stata quella di istituire uno "zar" dotato di pieni ed inappellabili poteri per fissare i compensi dei principali dirigenti delle società che ricevono aiuti finanziari dal governo federale.

A prima vista la decisione di Obama potrebbe apparire sensata: se il governo federale interviene fornendo alle banche ed alle aziende i fondi necessari a "salvarle", non avrà anche il diritto di vigilare sul come vengono utilizzate queste risorse ed impedire che arricchiscano pochi dirigenti? Le ipotesi, come le calunnie, sono tanto più pericolose quanto più plausibili. È il caso della decisione obamiana.

Basta un attimo di riflessione per rendersi conto che, malgrado la sua apparente plausibilità, la tesi di Obama è pericolosa e infondata. Le società in questione - Bank of America, Citigroup, AIG, General Motors e poche altre - competono con altre, americane o di altri paesi, che non essendo soggette all'imperio dello "zar" possono attirare i manager migliori, offrendo compensi e benefici maggiori di quelli consentiti alle società controllate dal regolatore federale. I manager migliori delle società controllate possono essere indotti a lavorare per le imprese concorrenti. Il che non accresce le possibilità di risanamento.

La "presunzione fatale" del provvedimento di Obama consiste nel ritenere che una persona da lui designata posseda tutte le informazioni necessarie a decidere quale sia il compenso più adatto per grandi manager di compagnie diverse e che, a differenza di quanto farebbero i loro proprietari, sia immune dalla tentazione di elargire remunerazioni eccessive. Lo zar in questione, Kenneth Feinberg, è un avvocato (come Obama) e non ha esperienza diretta del lavoro delle grandi società sottoposte al suo controllo. Oltre ad aver lavorato come avvocato o come dipendente di enti governativi, si è occupato per tre anni della gestione degli indennizzi da corrispondere alle vittime dell'undici settembre 2001. Ma avesse anche maggiori e più specifiche qualificazioni non sarebbe ugualmente in grado di conoscere con sufficiente approssimazione l'entità dei compensi più appropriati per la semplice ragione che nessun individuo può possedere tutte le informazioni necessarie.

Il dirigismo di Obama sta già determinando conseguenze negative in vari campi. Per esempio, l'aver esercitato pressioni sulla General Motors e sulla Chrysler perché producessero piccole utilitarie, mentre entrambe le imprese sono meglio attrezzate a produrre grandi auto e veicoli commerciali, avvantaggerà case automobilistiche non americane, come Honda o Toyota, da sempre sono specializzate nella produzione di veicoli piccoli e a basso consumo. La velleità di imporre d'autorità i compensi dei grandi manager è una forma ancora più perniciosa di interventismo perché potrebbe tarpare le ali al risanamento delle società sottoposte all'imperio dello zar.

Anche per le retribuzioni dei dirigenti industriali, il metodo corretto di determinazione è basato sulla libertà di contratto. Se la società offre al manager un trattamento economico che lo soddisfa non si vede perché altri dovrebbero avere il diritto di interferire. Sono le parti interessate le uniche a possedere le informazioni necessarie ad individuare il compenso più opportuno: il manager sa quanto vorrebbe ricevere e quanto potrebbe ottenere da altri, la società ha un'idea accurata di quanto la collaborazione di quel dirigente valga per essa.

Le velleità stataliste della Casa Bianca produrranno conseguenze negative di cui ci occuperemo nei prossimi anni. È possibile, tuttavia, che la clessidra di Obama si stia svuotando e che nel 2010 assisteremo a una riedizione del 1994. Nelle elezioni di metà legislatura di quell'anno i democratici subirono una sconfitta clamorosa: il tentativo di nazionalizzare il sistema sanitario, ispirato da Hillary Clinton, aveva indignato gli elettori. Anche Obama si propone di nazionalizzare la sanità e i sondaggi indicano che l'opinione pubblica è lungi dall'essere entusiasta dell'idea. La storia potrebbe quindi ripetersi. E segnare l'inizio della fine di quest'incubo.